Anno XXIII. Venerdì 11 Marzo 1870 N. 58

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 8 marzo.

Presidenza *De-Sanctis*, vice Presid.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Nomina dei commissari di vigilanza sull' amministrazione della cassa militare. Nomina dei commissari di vigilanza sopra il fondo del culto.

Nomina dei commissari di vigilanza sulla cassa dei depositi e prestiti.

2. Interpellanza dei deputati Nicotera, Avitabile e Comin sopra il contegno tenuto dalle autorità politiche, giudiziarie e finanziarie di Napoli riguardo alle così dette Banche-usura.

Macchi raccomanda l'urgenza di una petizione della Fratellanza Artigiana di Firenze sull' istruzione obbligatoria.

È dichiarata d' urgenza.

È pure dichiarata l' urgenza di una petizione relativa all' applicazione dei contatori per la tassa del macinato e di altre di minore importanza.

Bertèa (segretario) dà lettura di una comunicazione del ministro dell' interno, riguardante una petizione già discussa dalla Camera.

Presidente partecipa che la Giunta delle elezioni, nella seduta di stamane, ha preso in esame le seguenti elezioni, e concluso per la loro convalidazione: Sonzogno Raffaello a Pizzighettone; Capone consigliere Filippo a Sant'Angelo dei Lombardi; Zini commendatore Luigi a Guastalla; Bonacci commendatore Filippo a Recanati; Perazzi ingegnere Filippo a Varalo; Castagnola, ministro di agricoltura e commercio a Chiavari; Lanza, ministro dell'interno, a Vignale; Correnti, ministro dell' istruzione pubblica, al collegio 3.° di Milano; Sella, ministro delle finanze, a Cossato; Raeli, ministro di grazia e giustizia, a Caltagirone; Govone, ministro della guerra, a Spoleto, e ingegnere Gabelli a Pordenone.

Soltanto la Giunta richiama l' attenzione della Camera sopra un fatto verificatosi a riguardo dei due collegi di Guastalla e Pordenone, uei quali con decreto ministeriale fu divisa una sezione in due, e ciò, non perchè ne siano derivate irregolarità nelle due elezioni, ma perchè il fatto potrebbe costituire un pericoloso precedente. La Giunta richiama poi l' attenzione delle Giunte incaricate di verificare il numero dei deputati impiegati, sopra, le elezioni del consigliere Cappone e del presidente Bonacci.

Lanza (ministro dell' interno) spiega le ragioni che dettero luogo ai decreti ministeriali accennati dalla Giunta, mostrando come in certi casi possa esser necessario la divisione di una sezione elettorale in due, ciò che fu sempre praticato anche sotto altre amministrazioni in casi consimili.

Bertèa (delle Giunte delle elezioni) accetta le spiegazioni del ministro dell' interno, sostenendo però che la Giunta era nel dovere di segnalare il fatto all' attenzione della Camera.

L' incidente è esaurito.

Si procede all' appello nominale per le tre votazioni indicate nell' ordine del giorno. Terminata la votazione, si estraggono i nomi degli scrutatori.

Prestano giuramento i deputati Lanza, Castagnola, Govone, Raeli e Correnti.

Presidente dà la parola all' onorevole Nicotera.

Nicotera prende a svolgere la sua interpellanza, scopo unico della quale dice essere il rispetto alla legge e alla morale.

Ricorda la grave perturbazione prodotta dalle Banche-usura, risalendo alla loro prima origine, quando cioè il signor Ruffo-Scilla, appena introdotto il corso forzoso, prendeva dai depositanti biglietti di banca, e restituiva loro, alla scadenza, egual somma in oro.

Allora l' aggio sull' oro era forte, e molti accorsero a depositare i loro danari in quella Banca. In seguito lo Scilla adottò altro sistema, quello cioè di corrispondere ai depositanti il 4 per cento al mese.

Non tardò a stabilirsi la concorrenza. Il banchiere Costa promise il 12 per cento, o la maggior parte delle somme depositate nella Banca Scilla furono ritirate, e depositate in quella Costa.

Lo Scilla, vedendosi prossimo ad una inevitabile rovina, dovè anch'egli elevare l' interesse. La gara andò man mano aumentando; si fondarono in breve altre Banche, e dall' ottobre del 1869 alla metà di febbraio del corrente anno, si contavano già 107 Banche, che promettevano ai loro depositanti fino ad oltre il 30 per cento.

Esamina la condotta dell' autorità, che accusa di aver contribuito col suo silenzio a mantenere la pubblica opinione in un errore così fatale sul vero carattere di quelle istituzioni.

Non mancò una parte della stampa, quella stampa che chiamasi spinta, che alzò la sua voce per mettere sull' avviso il pubblico, e per gridare al Governo che era nel dovere d' intervenire a tutela dell' interesse pubblico; ma gridò invano, essa non fu ascoltata.

Distingue i depositanti in due categorie: intelligenti e ignoranti. Nella prima categoria, l'opinione pubblica mette anche alcuni alti impiegati di Napoli, e perfino dei magistrati. Per parte sua l' oratore protesta di non credervi, ma è un fatto che simili voci si sparsero, e l' esempio di persone intelligenti bastò a persuadere i semplici a prestare il loro scarso peculio alle Banche-usura. Le somme e gli effetti depositati ora, presso il banco di Napoli, mostrano come il sistema di quelle Banche abbia fatto molte vittime fra la povera gente.

L'oratore censura aspramente la condotta dell' autorità di pubblica sicurezza di Napoli, che non si è fatta viva fino alla metà di febbraio, quando

APPENDICE

GIUSEPPE PARINI

E

I SUOI TEMPI

(Continuazione vedi N. di jeri.)

Un giovanetto che educato a tutt'altro che a divenire buon cittadino, buon padre, buon magistrato, a non urtare le leggi del Galatèo, a vivere con delicatezza, a muoversi e parlare nel punto del convenevole, a temere i maggiori, disprezzare i minori, quale indirizzo doveva ei prendere, allorchè uscendo di sotto al pedagogo si trovava in mezzo alla società senza pratiche cognizioni, nè abilità negli affari, nè civile e domestica bontà? dove a nulla gli giovavano i suoi studi cui aveva atteso di mal animo, perchè amministratigli a furia di rimproveri, di collera, e se vuoi anche di battiture? che doveva egli fare se non darsi all' arte di supplire colle apparenze alle virtù, ai sentimenti, e nascondere nei pranzi, nei balli, nei giuochi le sue nullità, i suoi difetti? Tanto più che se primo nato lo aspettava l' avito patrimonio del padre, se no, queste erano le arti migliori per acquistare pregio e ottenere alcun poco di ciò, che una legge crudele gli negava. Come farsi accetto ad una donna, meglio che col mostrarsi galante in tutto e per tutto nei modi, negli atteggiamenti, nel vestire, nel parlare? Come ottenere una prebenda, se mancava anche in un punto solo nelle convenienze gentilizie?

Nè migliori erano l' educazione, i sentimenti, le aspirazioni della donna. Fino dalla più tenera età chiusa dentro le mura di un chiostro, o più non ne usciva, o se destinata a divenir madre era colà trattenuta finchè il matrimonio non coronato da amore, ma apparecchiato dalle convenienze e dalle mire dei genitori la legava per tutta la vita ad un uomo cui ella non conosceva e al quale non sentivasi attratta da altro vincolo che quello dell' *etichetta*. Quindi per lei una grande sorgente di mali. Inesperta nel mondo, senza conoscenza degli obblighi che richiede il nome di consorte e di madre, chiusa agli affetti di famiglia, alle dolcezze dei figli, ignara delle arti che il bel mondo adopra per insidiare all'altrui onestà, facilmente cadeva, ma non le parea di cadere, non si avvedeva del luogo che occupava, perchè la dissolutezza e lo spregio al nodo matrimoniale non era colpa, anzi un vanto comune che rendeva le femmine più ammirate. Il teatro, le feste da ballo, il pranzo erano i luoghi dove le signore in mezzo alla luce di mille doppieri apparivano in tutto il loro splendore di abiti, di pettinature pesanti, di mode le più bizzarre; dove

già una infinità di persone erano state truffate dall'iniqua speculazione. L'autorità di pubblica sicurezza vuol giustificare il suo tardo intervento dicendo che prima non avrebbe avuta ragione la sua ingerenza, e non sarebbe stata consentita dalla legge.

Dice questa scusa appalesarsi facilmente infondata di fronte ad un articolo della legge di pubblica sicurezza che contempla le persone sospette, come frodatori.

Non vale la scusa del rispetto alla libertà, quando questa s' invoca a coprire un' immoralità, una frode.

Cita l' opinione di varii magistrati e distinti giureconsulti per sostenere che l' autorità di pubblica sicurezza aveva non solo il diritto, ma il dovere d' intervenire prima.

Accenna al sospetto, che egli però dichiara di non far risalire fino al Governo, che si fosse voluto lasciare libero sfogo alle Banche-usura per screditare il sistema della libertà bancaria.

Mostra che il contegno dell' autorità fu inferiore alla gravità delle circostanze, anche dopo verificatasi la catastrofe; i principali collettori caddero nelle mani dell' autorità giudiziaria per mezzo di lettere anonime, e non per opera della questura. Rileva come non mancassero all' autorità gli avvertimenti e della Camera di commercio e del direttore del Banco di Napoli, e ciò nonostante l' autorità di pubblica sicurezza non si prese briga di nulla.

Loda la popolazione di Salerno per il modo con cui si sbarazzò dei banchisti truffatori, e dice che avrebbe visto volentieri che la popolazione di Napoli seguisse il suo esempio e rompesse la testa agli immorali speculatori.

Conclude dicendo che la questione da lui sollevata non ha carattere politico, ma eminentemente morale, e per questo spera che tutta la Camera si troverà su di essa concorde. Il Ministero avrebbe dovuto e potuto prendere qualche disposizione che tutelasse, più che l' interesse, la morale pubblica. L' onorevole Lanza fu a Napoli, è vero, ma della sua presenza non si vide alcun frutto; egli forse fu attorniato da persone dalle quali non poteva attingere opportuni consigli; talchè alla sua partenza un grido unanime lo salutava. Sarebbe stato meglio che non venisse. (*Ilarità*).

Sarebbe stata quella una propizia occasione per l' onorevole Lanza per far qualche cosa di buono, ma egli non seppe approfittarne.

Termina dicendo che egli attende le risposte del Ministero per giudicare da esse come egli abbia usato, nell' interesse della pubblica moralità, della tregua da lui e dai suoi amici accordatagli, ed in seguito a quelle risposte egli concreterà le idee fin qui svolte in una risoluzione che sottoporrà alla approvazione della Camera.

Avitabile spiega minutamente tutto l' organismo delle banche, e racconta molti particolari circa le operazioni che vi si facevano.

Raeli (*guardasigilli*) non crede doversi dare alla quistione delle banche alcun carattere politico: egli è quant' altri mai penetrato della sventura toccata a tanti cittadini napolitani, ma non crede nè giusto, nè conveniente accusare del male le autorità locali e con esse il Governo. Si domanda se le autorità fecero il loro dovere! Ebbene, senza scendere a questioni di diritto, il Governo risponde apertamente, che tutti i suoi funzionari lo fecero con coscienza. Il ministro non qualificherà il reato, che, trovandosi ora deferito ai rappresentanti della legge, esige somma riserva, dice però che da principio l' operato di Ruffo-Scilla non era criminoso perchè cambiava oro con carta, in privato e fra amici, quando l'aggio era salito al 18 per cento! In questi fatti era leso il sentimento morale, ma non vi era la criminosità del fatto che obbligasse l'autorità ad intervenire. L' oratore cita esempi di Banche consimili esistite in Anversa, le quali pagavano il 5 per cento la settimana, e che poi fallirono, senza che il Governo e le autorità si credessero obbligate a procedere preventivamente contro i truffatori. Conclude dimostrando agli interpellanti la inapplicabilità degli articoli del Codice, e della legge di pubblica sicurezza, scagionando le autorità superiori, tanto amministrative quanto giudiziarie, delle imputazioni, loro fatte.

Nicotera domanda nuovamente la parola. (*Denegazioni*).

Presidente dice che la parola spetta all' onorevole Mancini, perchè uno degli interpellanti, l'onorevole Comin, gli ha ceduto la parola con dispaccio telegrafico. (*Scoppio d'ilarità generale*).

Nasce una confusione straordinaria; molti deputati parlano tutti insieme, e da ogni parte si grida: *a domani*.

Nicotera dice: noi non vogliamo schiacciare la quistione; vogliamo discuterla.

Molte voci: all' ordine!

Presidente rinvia il seguito della discussione a domani e chiude la tornata in mezzo ai rumori universali!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Nel Comitato risultarono eletti vice-presidenti Pianciani e Ferrari; segretari Pissavini e Lacava. Si fece lunga discussione su la proposta di Ferri e molti altri, per modificazione di alcuni articoli del regolamento e per l'abolizione del Comitato. Fu ammesso un emendamento Siccardi per estendere una riforma a tutti quegli articoli che si crederà del caso. Circa la nomina di una o due Giunte la deliberazione fu rimandata.

In seduta pubblica è rigettata l' istanza di D' Ondes per una nuova trasmissione al Comitato e per la ripresa del suo progetto di libertà d'insegnamento e professioni.

MILANO 8. — Il re, prima di lasciare la città nostra, trasmetteva alla Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 10,000 da distribuirsi ai poveri nei modi e con le norme portate dagli statuti della Congregazione stessa.

Gli è codesto un atto cui riescirebbe superfluo ogni commento, novella prova di quell' animo magnanimo e benefico che in tante occasioni gl' italiani ebbero campo di ammirare nel loro sovrano. (*Pers.*)

— Il duca e la duchessa d' Aosta partirono l' altra sera alle 7 col loro seguito alla volta di Torino. Erano ad ossequiarli alla stazione, il conte Arese, il sindaco, il generale comandante la G. N. ed il marchese Uberto Pallavicino.

I principi nel congedarsi dai detti personaggi espressero di nuovo la loro soddisfazione per le accoglienze avute in Milano e per le lietissime feste a cui assistettero.

— Lunedì giunsero a Milano due Assessori del Municipio di Torino, i quali si recarono in forma solenne a far visita a quella Giunta Municipale, al Palazzo di città, per ringraziarla dell' accoglienza fraterna, che ebbe la rappresentanza di Gianduia in Milano.

— Durante il suo soggiorno a Milano, il re insignì della croce di commendatore dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il sindaco di Milano, signor Giulio Belinzaghi.

NAPOLI — Leggesi nel *Piccolo Giornale* del 6 corrente:

Il processo delle banche d' usura è stato, come dicono i giornali del mattino, avocato a se dalla sezione d' accusa. Gli stessi giornali dicono ciò sia avvenuto in seguito a lettere ministeriali.

— Il marchese d' Affitto diede ieri sera una splendida festa da ballo ne' suoi privati appartamenti al palazzo Partana, onorata dalla presenza del principe e della principessa di Piemonte.

— Il Consiglio comunale esaminò, nella tornata di ieri, la convenienza o meno di accettare la cessione del S. Carlo.

Dopo un' ampia discussione, il Consiglio decise di rifiutare la cessione, lasciando impregiudicata la quistione delle *masse*.

---

i patrizii cicisbei non meno galanti consumavano le ore le più felici del viver loro, dediti e pronti a unire il braccio alle dame, tenerle allegre con discorsi i più insulsi e i meno casti, a rinnovar loro i pegni di un amore fedele (1).

E in mezzo a tanto deperimento morale e civile, anche le lettere non si trovavano in uno stato prosperevole. Da che la voce del divino Alighieri si era fatta muta, aveano queste perduto alquanto il loro carattere nazionale, nè a traverso tre secoli interi era sorto alcuno che a questo le richiamasse con tutta energia. La gloria di un tanto onore era riserbata a Giuseppe Parini. Finito il seicento, si cercò da molti scrittori di porre un argine a quella gara di iperboli ampollose, di strane immagini, di concetti altisonanti, de' quali a ribocco ci aveano regalato l' Achillini e il Marini, ed altri molti di siffatta scuola. Ma i *settecentisti*, schivando quella via, non seppero appigliarsi ad una migliore, e caddero in altri difetti. Si scordarono che gli scrittori, quanto possono, devono accostarsi alla natura, attingere alla fonte inesausta dei sentimenti, e scrivere secondo che detta loro il cuore e somministra la lettura di lodati autori. Il prendere a modello il Petrarca e i suoi seguaci, invece dell' inspirarsi nel sacro poema del cantore di Beatrice, portò a questo, che tutte le loro produzioni divennero opere superficiali, vuote di pensieri e piene al contrario di sdolcinature e svenevolezze. E sì che non vi era scarsità d' ingegni! Le accademie ne erano piene e di tali a cui non mancava nulla di quanto richiedesi per divenire grande scrittore. Ma la mania di scrivere tutto quello che veniva loro alle mani, il disprezzo alla lima e alla fatica, fecero abortire tutti i loro parti migliori. Non vi era avvenimento anche piccolo che non venisse cantato; non ascendeva prete all' altare, non rinchiudevasi femmina nei sacri chiostri, non si celebravano nozze senza il sonetto o il canto del poeta. E questo era per lui una distrazione, un sollievo alla stanchezza prodotta dall'aver cantato gli amori non sentiti per la bella Amarillide, il *seno d' avorio*, il *crine d' oro*, le *labbra coralline* della vezzosa Galatea, la ritrosia e gli sdegni della pastorella Nice, la morte del gatto del Balestrieri (1), le dolci maniere, la fedeltà del cane Cocco (2) ed altre simili inezie, di cui lungo sarebbe tenere l' istoria. Amore, voluttà e adulazione erano le muse care ai

(1) Vedi Cantù, cap. 9.

(1) L' Accademia dei Trasformati cantò siffatta perdita.

(2) Queste furono celebrate dal Germani e dal Borromeo.

GAETA — La *Gazzetta Ufficiale* ha da Gaeta, in data dell' 8 corrente:

Ieri a mezzogiorno S. A. R. il Principe Umberto, seguito dai suoi aiutanti di campo, il luogotenente generale Cugia, il generale De Sonnaz e il capitano Brambilla, è giunto in questo porto di Gaeta sul vapore *Messaggiero*. Il prefetto di Caserta, il sottoprefetto del circondario, il sindaco di Gaeta, i comandanti del presidio e della fortezza, il deputato al Parlamento pel collegio di Gaeta, recaronsi a far omaggio al Principe. Sbarcata al molo S. A. R. vi fu ricevuta da tutte le autorità civili e militari, dal clero e dal popolo plaudente. La città e il borgo erano imbandierati. Il Principe passò in rassegna le truppe del presidio che poi sfilarono innanzi a lui; accolse gli omaggi del vice-presidente e dei deputati del Consiglio provinciale, non che di tutti i sindaci, Giunte e rappresentanze delle guardie nazionali dell' intiero circondario.

Dopo aver osservato nel duomo lo storico stendardo, lasciatovi da D. Giovanni d' Austria dopo la battaglia di Lepanto, visitò la fortezza indi l' Orfanotrofio, cui lasciò una larga sovvenzione; intervenne al pranzo offertogli dal municipio, e più tardi accettò il thè dagli ufficiali della guarnigione. — La sera la città e il borgo apparvero splendidamente illuminati; furono accesi fuochi di bengala e razzi lungo la spiaggia da Gaeta a Formia. — Alle 10 S. A. R. si è ritirata a bordo fra gli applausi della popolazione, lasciando pei poveri di Gaeta altra generosa sovvenzione. — Oggi S.A. R. si reca a Formia e Sessa Aurunca, donde moverà alla Reggia di Caserta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — *Parigi* 8. — Il *Monde* ha il seguente telegramma da Roma 7: Il papa ordinò che sia distribuito lunedì lo schema che propone la definizione dell' *infallibilità*. Le osservazioni potranno presentarsi sino al 17 marzo. Gioia generale e fiducia!

— *Parigi* 9. — Malgrado la distribuzione dello schema dell' infallibilità, si spera che la Corte di Roma aggiornerà il Concilio e rinunzierà alla progettata definizione.

— Il *Citoyen*, nuovo giornale del partito avanzato, dice che la sinistra tende ad epurarsi a poco per volta. Parecchi di coloro che deliberavano con lei, e segnatamente Bethmont, Lefevre, Portalis, Guyot, Montpayroux e Kèratry non saranno più invitati alle sue adunanze.

AUSTRIA — *Vienna* 9. — *Presse*. Una corrispondenza di Cattaro dice che i cristiani che abitano i dintorni di Sutorina avevano intenzione di sorprendere il campo turco. La vigilanza dell'Austria e Turchia annientò il loro progetto.

SVIZZERA. - La *Gazzetta di Lucerna* afferma sapere dalla miglior fonte, che fra i più influenti e ben intenzionati cattolici della Svizzera si è posto in circolazione per la firma un indirizzo di adesione e di ringraziamento al vescovo di S. Gallo, monsignor Greith, per la sua attitudine a Roma in opposizione alla quistione dell' infallibilità.

SPAGNA. — L' *Esperancia* pretende che a Madrid corrano delle voci allarmanti relative al contegno dei montpensieristi. Dicesi che questi scandaglino l' esercito allo scopo di sapere quali sarebbero le sue disposizioni riguardo al duca di Montpensier.

— *Madrid* 8. — Il *Diario di Reuss* annunzia che una banda di 150 carlisti comparve il 9 corrente nella provincia di Tarragona sotto il comando di Ramon. Un distaccamento di guardia civile la insegue.

CRONACA LOCALE

Il Consiglio comunale si convoca oggi e si riunirà anche domani per continuare la Sessione di 2.° invito, aperta nel 9 dicembre ultimo scorso, trattando degli oggetti rimasti inevasi nell' ultima tornata e da noi pubblicati, e più dei seguenti:

1.° Progetto risguardante i grandiosi lavori con richiamo, ove sia d' uopo, a tutte le deliberazioni consigliari che vi hanno attinenza.

2.° Lite promossa dal locale Monte della Pietà per pretesi interessi di mutuo fatto dal medesimo all' Arcispedale di Sant' Anna ed accollato al Municipio.

3.° Comunicazione della rinuncia emmessa dal sig. dott. Pietro Calabria alla Carica di consigliere comunale.

Nel giorno 15 corrente alle ore 12 meridiane avrà luogo nella Sala Comunale la **Estrazione delle Cartelle** del PRESTITO MUNICIPALE come al Programma 4 Luglio 1863.

Società dei Negozianti — Domani sera 12 corrente le Sale della predetta Società si apriranno ad una festa di ballo, esclusivamente sociale.

L' esito costantemente brillante di simili feste fatte tra soci e, diremmo quasi, in famiglia ne fa certi che ancora questa riuscirà appieno soddisfacente.

Trattenimenti drammatici — Nel nostro numero 54 si è annunciato che nella corr. *Quaresima* le Alunne dell' egregia signora maestra Maccolini avrebbono dato alcuni trattenimenti drammatici, a vantaggio della nostra pia Casa di Ricovero e degli Asili per l' Infanzia.

Oggi veniamo a sapere che nella sera di Domenica p. v., 13 andante, avrà luogo il primo di detti trattenimenti, i quali, siccome pure è stato indicato, seguiranno nella sala del palazzo Pareschi, cortesemente all' uopo concessa. Attesa la meta filantropica e santa che si propongono le Alunne suddette, e visto il buon successo toccato in passato a tali esercizi, dobbiamo ritenere che anche in quest' anno essi richiameranno un numeroso concorso.

Per norma poi di chiunque amasse profittare dell' annunciato trattenimento, siamo invitati a render noto che i viglietti d' ingresso nella sala trovansi depositati presso la sullodata signora Maccolini, la signora Direttrice ed i signori Ispettori degli Asili infantili, nonchè al Negozio Turchi in Piazza delle erbe; e che saranno ceduti dietro la corrisposta di centesimi 75 l' uno.

UFFICIO DI STATO CIVILE *del Comune di Ferrara*

9 Marzo 1870

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine. 2. Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Minerbi Mosè di Ferrara, d' anni 79' agente di negozio, coniugato — Farnè Antonio di Ferrara, d' anni 77, legatore di libri, coniugato — Cornacchi Remigio di Fossanova San Biagio, d' anni 86, operajo, vedovo — Sarti Paziente di Ferrara, d' anni 86, mediatore, conjugato.

Minori agli anni sette — N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
10 *Marzo*	12.	13.	48.
11 «	12.	13.	32.

Osservazioni Meteoriche

7 8 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 753 95 756, 60	mm 754,01 757, 69	mm 752, 97 756, 81	mm 754, 89 757, 61
Termometro centesimale	° + 8, 18 + 8, 26	° + 7, 59 + 9, 75	° + 7, 36 +10, 45	° + 6, 8 + 8, 88.
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 48 4, 93	mm 5 66 6, 78	mm 5, 58 5, 30	mm 6, 05 6,43
Umidità relativa	° 79, 1 56, 4	° 72 2 70, 8	° 71, 9 56, 0	° 81, 6 75 , 2
Direzione del vento	NNE NNO	NNE NNO	NNE E	NNO E
Stato del cielo	nuv. nuv.	nuv. nuv.	nuv. nuv.	nuv. nuv.

	minima	massima
Temperat. estreme	° + 6, 5 + 5, 6	° + 8, 3 + 11, 3

	giorno	notte
Ozono	7, 7 6, 2	9 0 8, 0

Pioggia ed intervalli nella giornata. Acqua caduta mm. 3. 14. — Ad intervalli pure di pioggia.

nostri avi del secolo scorso, a cui sacrificavano tutto dì a piene mani. A questo aggiungi un gusto corrotto e guasto, quell' evitare di dire le cose naturalmente per parere elegante, quell' adoperare frasi scontorte, circonlocuzioni lambiccate e scontri di rime difficili, e quello che è peggio l' uso di imitare gli stranieri. Siccome la moda portava in tutto farsi discepoli dei Francesi e degli Spagnoli, quasichè l' Italia fosse terra di morti in cui nulla operavasi di originale, questa necessariamente doveva introdursi anche nella letteratura, sicchè la nostra lingua dovè alterarsi, impinguandosi di modi, di vocaboli, di concetti d'oltralpi. Nè questi difetti si ebbero a deplorare soltanto nelle opere poetiche, ma in tutti i rami della letteratura, come non v' è scrittore di quel tempo, qual più qual meno, che ne vada esente. Anche il Cesarotti e il Passeroni ed altri che sentirono l' alito del rinnovamento e sono reputati i migliori, ritraggono molto del secolo nel quale son vissuti. L' uno è italiano vestito alla francese, l' altro è dilavato e fiacco, e per la sua prolissità e floscia agevolezza d' improvvisatore talvolta stucchevole.

Dopo di che qual giudizio daremo di questo secolo? Dovremo noi dire che fu il secolo della decadenza e come tale degno di esser cancellato dalle pagine della storia letteraria e civile? No perchè in mezzo a tanto vanume vi era molta polpa, e da ogni lato si destavano e si svolgevano i germi di uomini e di tempi migliori. Da quella classe aristocratica e sì riprovevole, sorgevano alcuni che primi avrebbero dato il crollo a quella gran macchina gentilizia, di cui essi erano parti integrali (1). Sullo scorcio di questo secolo appunto appariscono i nomi di tre grandi nostri poeti, Parini, Alfieri e Monti. Questi soli basterebbero a farci dimenticare quanto di male ci arrecarono gli Arcadi col loro insulso belare a guisa di agnelli lascivi (come essi dicevano) in un prato fiorito.

Ma quello che di sopra si è narrato non può celarsi perchè è la pura verità. A tal punto era lo stato politico e letterario d' Italia, quando il primo di questi tre poeti qui menzionati entrava nell'arringo poetico e gli altri due vedevano da poco la luce del sole (1).

(1) Questi sono: Verri, Beccaria, Filangieri, tutti e tre nobili.

(1) Vedi MAFFEI *Lett. Secolo XIX*, Cap. 2; CANTÙ, Cap. I, Vita del Parini, e il GIUSTI. Alfieri nacque nel 1749. Monti nel 1754.

(*Continua*)

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 10. — *Camera dei Deputati.* — Il Comitato, dopo la discussione su le proposte per modificare il regolamento, approva l'ordine del giorno Panattoni pel quale si delibera la nomina di una Giunta di 9 membri col mandato di presentare entro il corrente marzo la relazione in esecuzione della proposta Ferri, già votata pel ripristinamento degli uffici con le opportune riforme. La stessa Giunta è incaricata di successivamente riferire su le ulteriori riforme da introdursi nel nuovo regolamento.

Pianciani dà le dimissioni da vice-presidente che sono accettate.

Sella prima di entrare nei particolari dell'esposizione finanziaria presenta venti progetti di legge, fra i quali la convenzione per la navigazione Brindisi-Venezia, l'approvazione di contratti di vendita di beni stabili, maggiori assegnamenti che non debbono durare oltre un biennio, resoconti amministrativi di vari anni, sui quali fa varie considerazioni e dà ragguali. Discorre di varie maggiori spese degli anni 1868, 69 e 70 che riunisce in un progetto.

Presenta la situazione del tesoro 1868 e 1869. Entrando nell'esposizione, dimostra che dal 1862 al 1867 le entrate aumentarono del 47 per 0\0; le spese diminuirono del 36 per 0\0, il bilancio della guerra è ridotto a metà, quello della marina ad un terzo, ma il crescere continuo del debito pubblico è la causa d'un *deficit* tuttora considerevole.

La causa unica di questo stato di cose è il non aver pensato sempre a tempo all'aumento delle imposte ed alla diminuzione delle spese e non aver saputo smentire la opinione di tutti coloro che ci credono poco capaci. Egli crede indispensabile, urgente, di non continuare più in questi errori e proporre una legge contenente tutte le disposizioni necessarie per ottenere l'equilibrio del bilancio 1871.

Non lascierebbe scoperta che l'ammortizzazione dei prestiti rimborsabili sul bilancio 1870, che presenta una deficienza di 161 milioni; deducendo 59 milioni per ammortizzazioni ed aggiungendo 8 milioni per spese imprevviste. Sella fissa a 110 milioni la deficienza a cui deve provvedere, propone con la sua legge nuove economie per 25 milioni di cui 16 su la guerra. Prevede altri 10 milioni in più pel macinato

AVVISI

Regno d'Italia

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Prefettura di Ferrara

Impresa per lavoro di rialzo delle Coronelle Riminalda e Valle lunga, e del Froldo Maroncina, argine destro di Po, per una lunghezza totale di Metri 2284.

AVVISO

Essendo andato deserto l'incanto fissato pel giorno 28 Febbrajo ultimo scorso, si rende noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 18 corrente mese di Marzo si procederà in quest'Ufficio ad un secondo incanto per l'appalto della Impresa sovramenzionata in base al piano di esecuzione del 13 Ottobre 1869, compilato dall'Ufficio Tecnico Governativo di questa Provincia, e visibile in questa Segreteria ogni giono nelle ore d'Ufficio.

AVVERTENZE

1. L'impresa ascende alla Somma di L. 10,766, e sarà deliberata qualunque sia il numero delle offerte.

2. L'incanto seguirà a partiti sigillati scritti in carta da bollo da L. 1, e contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto del 25 Novembre 1866; ne si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato il *Minimum* contenuto nella scheda, che sarà depositata sul tavolo dell'Asta.

3. Gli Aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi spedito da un Ispettore, o da un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio, od essere riconosciuti idonei dal sumentovato Ufficio Tecnico.

4. Per essere ammessi all'incanto gli Aspiranti dovranno fare il deposito di Lire *Cinquecento* in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale.

5. Il termine dei fatali per la diminuzione del Ventesimo è di giorni otto, attesa l'urgenza, e scadrà al mezzodì del giorno 26 del corrente mese di Marzo.

6. Le spese tutte relative alla presente Asta, di contratto, registro, copie etc. sono a carico del Deliberatario.

Ferrara li 8 Marzo 1870.

Per detto Ufficio

IL SEGRETARIO CAPO
F. BOCCACCIO

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Prefettura di Ferrara

Impresa per lavori di difesa frontale d'un tratto dell'Argine destro del Po di Goro denominato Froldo Garbino, della lunghezza di metri 540.

AVVISO

Alle ore 11 ant. del giorno 16 del corrente mese di Marzo, si procederà in quest'Ufficio all'Appalto dell'impresa sovramenzionata in base al piano di esecuzione del 14 Gennaio ultimo scorso, compilato dall'Ufficio Tecnico Governativo di questa Provincia, e visibile in questa Segreteria ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

AVVERTENZE

1. L'impresa ascende alla Somma di L. 22,797.

2. L'incanto seguirà a partiti sigillati scritti in carta da bollo da L. 1, e contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto 25 Gennajo 1870; nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato il *Minimum* contenuto nella scheda, che sarà depositata sul tavolo dell'Asta.

3. Gli Aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi spedito da un Ispettore, o da un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio, od essere riconosciuti idonei dal sumentovato Ufficio Tecnico.

4. Per essere ammessi all'incanto gli Aspiranti dovranno fare il deposito di Lire *Quattrocento* in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale.

5. Il termine dei fatali per la diminuzione del Ventesimo è di giorni sei, attesa l'urgenza, e scadrà al mezzodì del giorno 22 del corrente mese.

6. Le spese tutte relative alla presenta Asta, di contratto, registro, copie etc. sono a carico del Deliberatario.

Ferrara li 10 Marzo 1870.

Per detto Ufficio

IL SEGRETARIO CAPO
F. BOCCACCIO

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.